Avvenire

Quotidiano

Data 03-12-2008
Pagina 18
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

**DIBATTITO A PARIGI**

Tra i punti-chiave del documento l'illegittimità di qualsiasi comitato di esperti, fosse pure il più autorevole e competente, nel decidere se accettare o meno le richieste estreme di alcuni pazienti

# Francia, no all'eutanasia

## *Commissione di Sarkozy: «Non ci sono eccezioni»*

DA PARIGI **DANIELE ZAPPALÀ**

La Francia sbarra la porta all'eutanasia attiva, nonostante le pressioni insistenti di una lobby divenuta sempre più influente. Ieri, la commissione presieduta dal deputato neogollista Jean Leonetti ha consegnato il proprio rapporto di valutazione della legge «sulla fine della vita» votata nell'aprile del 2005. E il verdetto difende in sostanza gli assi principali del testo: ovvero, il duplice rifiuto dell'eutanasia attiva e dell'accanimento terapeutico nel trattamento dei malati terminali. Sembra allontanarsi dunque la prospettiva di una "eccezione d'eutanasia", cioè di deroghe al principio generale per alcuni casi di malattie incurabili.

In chiave propositiva, la commissione Leonetti sottolinea la necessità di un osservatorio delle pratiche relative alla fine della vita e suggerisce la creazione di una nuova figura sanitaria: un medico di riferimento per le cure palliative, dato che, come la stessa commissione riconosce, esse rappresentano ancor oggi in Francia più l'eccezione che la regola nei casi terminali.

La commissione era stata istituita dal presidente Nicolas Sarkozy la scorsa primavera dopo l'ondata di reazioni suscitate dal caso di Chantal Sébire, una paziente colpita da un tumore al viso poi ritrovata morta nel proprio domicilio. Il caso, ampiamente mediatizzato, è divenuto da allora uno degli argomenti più evocati dal fronte pro-eutanasia. E anche una parte del mondo politico, a cominciare dal Partito socialista, ha cercato di cavalcare con opportunismo l'ondata emotiva chiedendo a propria volta delle deroghe alla legge.

Il deputato Leonetti, medico di professione, ha avanzato diversi argomenti a difesa della legge, compreso quello dell'illegittimità costituzionale di qualsiasi comitato d'esperti, fosse pure il più autorevole e competente, nel decidere se accettare o meno le richieste estreme di alcuni pazienti: «Che diritto avrebbero degli esperti di dire che la morte è possibile o no?», ha osservato colui che fu già il redattore principale del testo di legge. Il rapporto ha smontato anche un altro grimaldello giuridico suggerito dal fronte pro-eutanasia: quello d'introdurre una fattispecie di "crimine commesso per compassione", in modo da aprire un varco a deroghe di fatto ma per via giurisprudenziale. Secondo il rapporto, i margini di discrezionalità del giudice debbono rimanere quelli canonici già in vigore nelle procedure penali. In generale, la commissione considera che la società nel suo insieme non ha il diritto di "impegnarsi" nei confronti di un singolo individuo per abbreviarne artificialmente la vita, restando salvo il rifiuto dell'accanimento terapeutico.

La Francia sembra invece decisa ad approfondire l'opzione delle cure palliative e anche quella dell'accompagnamento familiare. In proposito, la commissione propone di creare un congedo pagato per uno dei cari del malato. Oggi, solo un malato terminale su quattro muore in Francia affiancato da una persona cara.

### il rapporto

Il pool guidato da Leonetti ribadisce il rifiuto dell'accanimento terapeutico nel caso di malati terminali e propone l'introduzione di una figura medica per le cure palliative

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

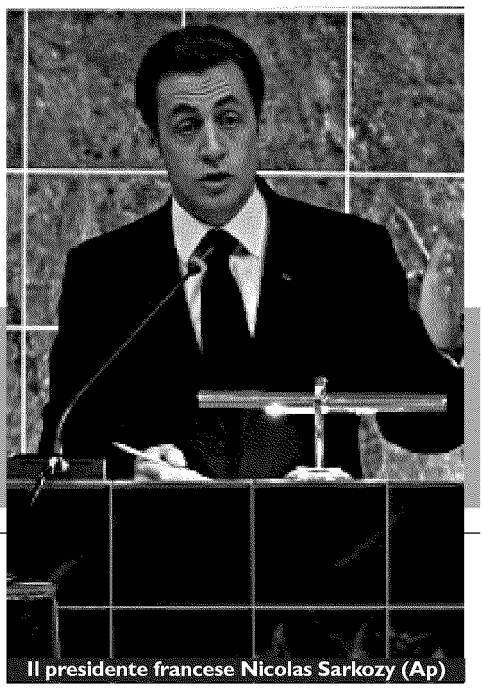
Data 03-12-2008
Pagina 18
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

## IL CASO

**LA FINE DI CHANTAL SÉBIRE SCATENÒ IL FRONTE DEL «SÌ»**

Il caso di Chantal Sébire ha fatto discutere la Francia per mesi. Insegnante di 53 anni, madre di tre figli di cui uno dodicenne, la donna è morta lo scorso 19 marzo nel proprio domicilio dopo un'ingestione massiccia di barbiturici. Affetta da un tumore raro che l'aveva sfigurata, la donna aveva rifiutato i trattamenti antidolore e il suo caso è stato ampiamente utilizzato dal fronte pro-eutanasia. Diverse inchieste giornalistiche e opere di riflessione, come quella appena pubblicata dal celebre genetista Axel Kahn, hanno rivelato le tante false informazioni costruite attorno al caso dal fronte pro-eutanasia per spettacolarizzarlo e drammatizzarlo. In particolare, la Sébire non era nelle condizioni di una «malata terminale». E non è vero neppure che le cure palliative si erano rivelate inutili. (**D.Z.**)



Il presidente francese Nicolas Sarkozy (Ap)

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.